

La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carignano, 36
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it



Offerta libera per l'abbonamento

№ 63 - Febbraio 2024

Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri soltanto.

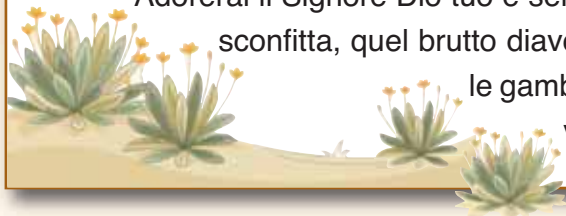
Cavaliere Testo per i Cavalieri.

**CROCIATO,
fai penitenza
NEL TEMPO DI QUARESIMA!**

PAGGIO

Gesù ha ormai trent'anni: è giunto il momento di cominciare la sua vita pubblica. Ma prima di iniziare il suo apostolato, Nostro Signore si ritira nel deserto per quaranta giorni, a pregare e digiunare. È qui che il diavolo viene a tentarlo. "Se sei il Figlio di Dio, trasforma queste pietre in pane!" gli suggerisce il demonio, chiedendogli di fare un miracolo senza necessità. Era una tentazione allettante, soprattutto dopo quaranta giorni durante i quali Gesù non aveva toccato cibo. Ma Nostro Signore, che essendo Dio non poteva peccare, gli risponde: "Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio!". Allora il diavolo lo tenta di presunzione: lo trasporta sul tetto del tempio di Gerusalemme e gli dice: "Se sei il Figlio di Dio, buttati giù e gli angeli ti salveranno! Così tutti ti ammireranno e crederanno in te!". Fare una cosa del genere avrebbe voluto dire tentare Dio, che è un peccato gravissimo. Quindi Gesù gli risponde: "Sta scritto: non tenterai il Signore Dio tuo!". Il demonio, arrabbiatissimo, torna alla carica con una terza tentazione. Lo conduce su un monte altissimo, dal quale gli mostra tutti i regni della terra. "Tutte queste cose saranno tue se, prostrato, mi adorerai!" gli dice il diavolo, che è un gran bugiardo perchè in realtà i regni della terra non gli appartengono e non può darli a chi vuole. Inoltre adorare il demonio è un peccato orribile! Gesù gli grida indignato: "Va via, Satana! Sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e servirai Lui solo!". Dopo questa nuova sconfitta, quel brutto diavolaccio se ne fugge con la coda tra

le gambe. Allora dal cielo scendono degli angeli per adorare e servire Gesù.



Questi quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto ci danno molti insegnamenti. Gesù, essendo Dio, perfetto e innocentissimo, non aveva nessun bisogno di fare una penitenza così dura. Allora perchè è rimasto senza bere nè mangiare per così tanto tempo? Per darci l'esempio. Gesù ti chiede di fare penitenza con piccole mortificazioni e sacrifici. Ma, ti starai chiedendo, perchè bisogna fare penitenza? Perchè la penitenza, anche se non piace tanto al tuo

corpo, fa tanto bene alla tua anima; e tu sai che l'anima è la cosa più importante che ci sia. Con la penitenza, scontiamo la pena, cioè la punizione, dovuta ai peccati che abbiamo commesso. Poi rinforziamo la nostra anima contro nuove tentazioni e accumuliamo tantissimi meriti per il Paradiso. Chi concede al proprio corpo tutte le cose permesse che reclama, prima o poi finirà per concedergli anche quelle proibite e cadrà nel peccato. Inoltre con la mortificazione possiamo guadagnare tantissime grazie per noi, per la nostra famiglia e anche per i peccatori e le persone lontane da Dio.

Vedi com'è bella e utile la penitenza? E quanto bene fa alla tua anima? Vuoi sapere cosa devi fare per passare una santa Quaresima e ricevere tantissime grazie il giorno di Pasqua? Devi essere molto generoso e saper fare qualche sacrificio per amore di Gesù.

Il sacrificio di Isacco



Tutte le speranze di Abramo erano riposte nel figlio Isacco, quando una notte, per mettere alla prova la sua fede, il Signore chiese al padre di sacrificare il figlio. Fedele fino all'eroismo, il vecchio patriarca portò il giovane nel luogo stabilito. Dopo aver camminato per tre giorni, si diresse da solo con Isacco verso il monte del sacrificio.



Isacco si lasciò legare e si offrì al Signore. Proprio mentre Abramo stava per colpire il figlio, Dio mandò un angelo a fermarlo. Voltatosi, vide un ariete incastrato con le corna in un cespuglio; lo prese e lo offrì al posto di Isacco. Dio non voleva che Isacco fosse immolato, voleva soltanto vedere se Abramo fosse capace di sacrificare tutto per amor suo. "Poiché mi hai obbe-



dito", disse il Signore, "tutte le nazioni della terra saranno benedette da colui che uscirà da te (il Salvatore)".

Sacrifica... il tuo Isacco



Sull'altare del tuo cuore, sacrifica una buona volta quell'affetto, quella cosa poco buona a cui non vuoi rinunciare, quella cattiva abitudine, quell'amicizia che ti fa del male, quella pigrizia... Sacrifica con generosità e coraggio per amore di Gesù che tanto si è sacrificato per te e sarai benedetto da Dio. Quanti ragazzi per non aver combattuto contro il loro difetto particolare, non sono diventati dei grandi santi, come avrebbero potuto, e anzi non si sono nemmeno salvati? E tu cosa vuoi fare? Vuoi diventare il grande santo che Gesù si aspetta da te? Coraggio! Un po' di sforzo in questa breve vita per un'eternità felicissima!

La giara del sacrificio



Giovedì Santo

Gerusalemme risuona della melodia dei tamburelli e dei flauti. Nei forni cuoce il pane azzimo e ovunque si macellano gli agnelli da arrostiti. Domani è la Pasqua, la più grande e gioiosa delle feste ebraiche. Marco ha aspettato con ansia questo momento. Gli piace così tanto festeggiare la Pasqua. Ma non sa che una brutta sorpresa lo attende. “Marco!”. È la mamma che lo sta chiamando... “Oggi sono molto indaffarata: ci sono mille cose da fare in casa e non so come farò a preparare tutto per domani! Invece di stare lì a passeggiare sulla terrazza, vieni ad aiutarmi, per favore!”. Addio riposo e divertimento! A Marco l’idea di lavorare non va molto a genio. Ma il peggio deve ancora venire. “Ecco, prendi quella grande giara, per favore, e vai a riempirla alla fontana...”. Eh??? Cosa?! Ma riempire l’acqua alla fontana è un lavoro da femminucce! E Marco è un ragazzo robusto: che figuraccia ci farebbe?! Ma poi pensa: per prepararmi bene alla festa di Pasqua, sono pronto a fare anche questo sacrificio. Si carica in spalle la gigantesca giara e si avvia verso la fontana. È tutto rosso in faccia, più per la vergogna che per lo sforzo. La gente che gli passa accanto scoppia a ridere, lo prende un po’ in giro; Marco passa avanti stringendo i denti, senza rispondere nulla. Finalmente riempie la giara, tra frizzi e motteggi, e faticosamente si avvia verso casa, lasciando dietro di sé una lunga scia di gocce che il lastricato caldo assorbe presto. Ha già percorso metà della distanza quando si rende conto di essere seguito da due uomini, galilei. I due lo guardano, poi sussurrano qualcosa. Il ragazzo li osserva con la coda dell’occhio. “Cosa vogliono da me, quelli?... Mi seguono da un bel po’... Non sembrano malintenzionati, però... Bah! Forse si divertono a vedermi portare la mia giara!...”. Finalmente arriva a casa. Ha appena chiuso la porta che qualcuno bussa. Suo padre va ad aprire: i due sconosciuti sono lì! “La pace sia con voi”, dice il più anziano. “Io mi chiamo Simon Pietro e lui è Giovanni, il mio compagno. Il Maestro ci ha detto di seguire un uomo che portava una brocca d’acqua e di chiedere al padrone della casa in cui sarebbe entrato dove si trova il luogo in cui Egli potrà mangiare la Pasqua con i suoi discepoli”. “Entrate”, risponde il padre. Certo il Maestro, che conosceva un poco, lo stupiva sempre più! “Qui c’è una grande sala. Preparate

tutto ciò di cui avete bisogno. Consideratevi a casa vostra”. Era una vasta stanza, decorata elegantemente e illuminata da lampade di terracotta. I divani e i cuscini erano già disposti intorno al tavolo. Marco aiuta Pietro e Giovanni. Dispone sul tavolo il pane azzimo, la salsa rossa chiamata haroseth e le coppe per il vino. Ma i due uomini, mentre chiacchierano con lui, non gli permettono di tagliare il tradizionale agnello, né di cuocerlo allo spiedo. Finalmente, al calar della sera, tutto era pronto. L’odore della carne grigliata e delle erbe aromatiche faceva venire l’acquolina in bocca. Tuttavia, sembrava che qualcosa di più importante di un banchetto festivo stesse per avere luogo in questa stanza... Il ragazzo rimane un po’ nascosto per assistere. Altri uomini stavano già entrando, a piccoli gruppi. Una dozzina in tutto. Ma il padre viene a chiamarlo. “Non restare qui, ragazzo mio, disse. Secondo le usanze, i nostri ospiti non devono essere disturbati da nessuno. Questa stanza, per questa notte, è loro e non più nostra. Vieni, andiamo via”. “Ma chi sono questi uomini? Non li ho mai visti prima...” chiede pensieroso Marco. Al fioco bagliore degli stoppini, il padre li indicò al figlio, a mezza voce: “Questi sono Pietro e suo fratello Andrea; Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo. Ecco Giacomo, figlio di Alfeo, che chiacchiera con Simone il Cananeo e Tommaso”. La tenda che copriva la porta fu scostata. Apparve un altro uomo, bello e pieno di dignità e tutti lo salutarono con deferenza. Il padre e il figlio si inchinarono. “Quello è il Maestro: Gesù il Nazareno. Usciamo di qui. Non sarebbe educato restare”. Marco, profondamente colpito dallo sguardo dolcissimo con cui il Maestro l’aveva guardato, avrebbe voluto restare. Ma bisognava obbedire. Uscì con suo padre, attraversò il cortile ombroso e si ritirò in casa.

L'Ultima Cena

La salmodia che, secondo l’usanza, segnava l’inizio della cena pasquale, cominciò a farsi sentire melodiosa dalla grande sala degli ospiti. “Il Signore risponderà alla voce della mia preghiera. Perché ha teso l’orecchio verso di me. Lo invocherò per tutti i giorni della mia vita...”. E Marco si sentì pieno di gioia. Era raggianti al pensiero di essere stato lo strumento di cui Dio si era servito per ospitare nella sua casa il Maestro e i suoi Apostoli. E questo grazie al suo sacrificio: gli era costato tanto il mostrarsi ridicolo agli occhi degli uomini di Gerusalemme, che non si abbassavano certo ad attingere acqua!

Questa è una bella storia, ma in realtà non sappiamo se storicamente sia stato Marco a guidare i due Apostoli al Cenacolo. Ma ci piace pensarlo. E chissà, se così fosse, fu forse proprio grazie al sacrificio della giara compiuto per amor di Dio, che san Marco riceverà un giorno la grazia insigne di essere il secondo evangelista a scrivere il Vangelo di Gesù.

SANTA MARIA GORETTI

Un giglio nella palude

3ª PUNTATA



L'ANGELO DELLA FAMIGLIA

Maria spesso era a Conca, per la spesa quotidiana, o a Nettuno, a vendervi le uova e i colombini. La madre l'osservava dall'alto della scala del casolare, seguendola con lo sguardo lungo la strada di Conca, e ne restava sempre intenerita. Maria affrettava il passo: non vedeva l'ora di tornare a casa.



Con la morte del padre la povera famiglia si ritrovò in profonda

difficoltà. Chi rimaneva per coltivare vari ettari di terreno, per falciare fieno, per mietere il grano, per provvedere ai bisogni di sei bambini? Due deboli braccia di donna! E non c'era via d'uscita: o far fruttificare i terreni come se vi fosse l'uomo, o essere licenziati e finire in mezzo alla strada.

Assunta si fece carico del pesante lavoro lasciato dal marito defunto e solo la Provvidenza poté fare in modo che non ne morisse anche lei.

Se il lavoro avesse fruttato un buon guadagno, la vedova avrebbe raggiunto una certa agiatezza... invece, dopo aver consegnato al proprietario ben 96 quintali di favino e 300 di grano, rimase senza un pugno di fave e di frumento, anzi con 15 lire di debito. Le spese di coltura non erano state coperte dall'entrata... e qualche mano nota ci aveva messo del suo.

Le sofferenze fisiche, tuttavia, non erano nulla a confronto di quelle morali. Luigi Goretti, essendosi messo in società con Giovanni Serenelli, padre di Alessandro, si ritrovò ad avere in comune anche la casa colonica. Ben presto si rese conto di essersi associato con un uomo dai sentimenti totalmente diversi dai propri e schiavo del vizio del bere; ma ormai doveva starci e solo grazie alla propria virtù e prudenza riuscì a convivere in pace, sopportando molte provocazioni ed offese.

Tutto ciò continuò anche dopo la morte di Luigi ed anzi i due Serenelli approfittarono di aver di fronte una donna e sei bambini indifesi che non potevano incutere timore. Anche Maria soffriva per questa situazione, e se talvolta Assunta lasciava trasparire anche



il più lieve segno di tristezza, Maria le si stringeva vicino, ripetendole: «Coraggio, mamma! Che paura avete? Ormai ci facciamo grandi. Basta che il Signore ci dia la salute; la Provvidenza ci aiuterà; camperemo, camperemo!...». In casa faceva tutto lei. Non c'era bisogno di farle raccomandazioni. Fin dal primo mattino Maria si occupava delle sue sorelline: le vestiva, le pettinava, le custodiva; se l'una o l'altra si addormentava, Maria prendeva il suo lavoro di cucito e le si sedeva vicino.

continua

CAVALIERE

MEDITAZIONE

LA QUARESIMA: TEMPO DI PENITENZA, TEMPO DI CONVERSIONE



Presenza di Dio: chiudo gli occhi e penso a Dio, presente dappertutto, presente nel mio cuore se ho la Grazia e lo adoro profondamente nella mia anima. Mi metto nelle disposizioni di lasciare il peccato per cominciare una vita tutta nuova.

Domanda della Grazia: chiederò al Signore di sentire una grande fierezza di essere cristiano e di non vergognarmi mai di Lui.

MEDITAZIONE: La Quaresima è il tempo propizio, il tempo adatto per cambiare. Non basta digiunare o astenersi dalla carne esteriormente; bisogna prima di tutto far digiunare la nostra anima dal peccato. Questo periodo preziosissimo, mi è dato da Gesù, tramite la Chiesa, perché io mi converta e cominci una vita nuova. Chi mi dice che l'anno prossimo avrò ancora questa grazia? Magari questa è l'ultima Quaresima per me, prima del Giudizio. Allora voglio mettere bene in regola i conti della mia anima. Se mi trovassi adesso davanti a Gesù Giudice, che cosa vorrei aver cambiato nella mia anima? Quello che non potrò più fare allora, perché sarò già nell'eternità, lo voglio fare adesso, durante questo tempo prezioso. Voglio convertire totalmente il mio cuore, togliendoci tutti gli affetti e i sentimenti che non piacciono a Gesù. Gesù solo deve regnare incontestato sul trono del mio cuore. Devo vedere la mia vita, le mie abitudini, i miei modi di fare alla luce dell'eternità e chiedermi: questo mi aiuterà a salvarmi l'anima oppure no? Colloquio: cuore a cuore con Gesù... Aiutami, Signore, ad essere forte e perseverare nel cambiare me stesso..

Proposito: Voglio trascorrere questi giorni preziosi in compagnia di Gesù nel deserto. E se a volte la penitenza e la preghiera mi sembrano un po' pesanti, chiederò aiuto a Maria Santissima, che sa rendere dolci anche le cose più difficili.